

Anno II - Numero 12 - Dicembre 2021

Magazine

CODACONS

*Merry
Christmas*



Direttore Responsabile
Maria Boffini
info@codaconslombardia.it

Redazione
Marco Maria Donzelli
Giuseppe Crusco
Valentina Danza
Nicola Castiglioni
Stefano Tiberga
Davide Carlo Sibilio
Anna Del Sorbo
Enrico Venini
Carlo Gasparro
Angelo Cardarella
Vincenzo Borsellino
Leonardo D'Onofrio
Lorenzo D'Onofrio
Emilia Macina
Giuseppe Puccio
Giulia Troisi
Simone Valla
Alessandro Berni
Ludovico Papalia
Sara Montanaro

Grafica
Ludovico Papalia
Davide Carlo Sibilio

Editore
Codacons Lombardia
Pec: codacons.lombardia@pec.it
Viale Gran Sasso, 10
20123 - Milano
tel. 02 29419096

Facebook
@codaconslombardiaofficial

Instagram
@codaconslombardiaofficial

Ufficio Abbonamenti

Sommario

- 5** Giornata per i diritti umani
- 8** Crisi dei microchip
- 11** Transizione ecologica
- 14** Bonus facciate
- 17** Truffe natalizie
- 20** Allarme trasporti
- 23** Aumento del costo del panettone



- 26** Giornata contro la corruzione
- 29** Proroga dello smartworking
- 32** Blocco degli sfratti
- 35** Giornata contro le epidemie
- 38** Bonus anti-plastica



ABBONAMENTO 2021

€ 60,00

**ABBONATI, RICEVI LA RIVISTA E
DIVENTA SOCIO!**

**LEGGI SU TELEFONO O TABLET
(ANDROID/APPLE)**

CLICCA QUI

Giornata per i diritti umani

A 73 anni di distanza dalla dichiarazione universale dei diritti umani: il 10 dicembre si festeggia la carta che ha ridato dignità a uomini e donne di tutto il mondo

Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvava il preambolo e i 30 articoli della Carta che sancisce i diritti inalienabili appartenenti a ciascun essere umano, senza distinzioni di sesso, razza, lingua o ideologia politica. A partire da quel momento, ogni anno si celebra la Giornata dei diritti umani, che rappresenta tutt'oggi uno dei traguardi più importanti della storia del diritto internazionale. Il 10 dicembre è una opportunità per riaffermare l'importanza nella ricostruzione del mondo che vogliamo, il bisogno di solidarietà e di umanità da condividere l'uno con l'altro.

La Carta rappresenta il documento più tradotto al mondo: la data viene ricordata in ogni angolo della terra e celebrata con eventi che mettono in luce ed evidenziano l'importanza dei diritti che appartengono a tutti, sempre. Quegli stessi diritti che sono stati messi tra parentesi durante il buio periodo della Seconda Guerra Mondiale e delle atrocità commesse a quel tempo. Sembra difficile pensare che intorno a noi non vengano rispettati i pilastri su cui si fonda la persona giuridica: eppure ci sono angoli del mondo in cui la povertà (e le conseguenze che essa si porta dietro) infligge a grandi aree della popolazione l'assenza dei diritti umani di base. L'obiettivo che si pone la giornata mondiale è quello di evidenziare, insieme all'ampiezza dei diritti umani nella loro complessità, anche le mancanze che vengono sostenute a favore di interessi politici, religiosi ed economici. Fu Eleanor Roosevelt a provare, per prima, a spiegare l'importanza fondamentale di un'azione concreta che ponga al centro la libertà e la dignità di ogni essere umano e dello sforzo congiunto che ognuno, nel suo piccolo, può fare per attuare un cambiamento che sia davvero radicale. Eleanor Roosevelt, quando affermava che "i diritti umani

iniziano nei piccoli luoghi, vicino a casa, così vicini e così piccoli che non possono essere visti su nessuna mappa del mondo. [...] A meno che questi diritti non abbiano significato lì, hanno poco significato ovunque", la tragedia della guerra aveva da poco lasciato ferite profonde in tutta Europa, e nel mondo, e parlare di libertà e uguaglianza dell'essere umano sembrava la cosa più necessaria, e doverosa, da fare. Per questo, nel 1950 quarantotto dei cinquantotto membri dell'Assemblea delle Nazioni Unite votarono a favore di uno dei documenti più importanti della storia del mondo: la Dichiarazione universale dei diritti umani. È proprio per ricordare questa data storica che ogni 10 dicembre torniamo a ricordare che ogni uomo, senza distinzione alcuna, dovrebbe nascere libero ed uguale ad ogni altro. E non soltanto sulla carta. Il Preambolo della Dichiarazione specifica difatti che "il disconoscimento ed il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità", e, dunque, considera fondamentale che "i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione". Formata da 30 articoli, la Dichiarazione prende come spunto i grandi documenti costitutivi della storia dell'umanità, come ad esempio la Dichiarazione d'Indipendenza Americana del 1776 o la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino nata dalla Rivoluzione Francese. L'obiettivo dichiarato era quello di diffondere in tutto il mondo i valori di democrazia, diversità e tolleranza.

La Dichiarazione inizia con la famosa frase: "Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in

dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.”

La prima bozza recitava “Tutti gli uomini...”, ma la delegata indiana, l’attivista e scrittrice Hansa Mehta, propose di iniziare con “Tutti gli esseri umani...” per evitare possibili discriminazioni nei confronti delle donne.

Seguono altri principi base, come la fratellanza reciproca e il divieto di compiere discriminazioni in base a caratteristiche quali l’etnia, il sesso, le condizioni socio-economiche e l’orientamento politico. Il testo enuncia i diritti inalienabili, a partire dal diritto alla vita, e vieta pratiche come la tortura e la schiavitù. Tocca anche il tema, molto attuale, del diritto di asilo per quanti fuggono da persecuzioni e guerre. Nella Dichiarazione trovano spazio anche diritti legati alla vita pubblica e all’autorealizzazione dell’individuo, come la libertà di associazione e di pensiero, il diritto all’istruzione e al lavoro senza discriminazioni retributive.

La ricorrenza prevede incontri culturali e conferenze presso il quartier generale delle United Nations a New York, oltre a iniziative a livello internazionale. A partire dal 2020 i grandi eventi sono stati penalizzati dalla situazione sanitaria; come tutti sappiamo, però, il web offre notevoli possibilità. Così, il 10 dicembre scorso ad esempio in Italia si è svolta un’assemblea online delle scuole italiane, sul tema dei diritti e della responsabilità. Un vero meeting trasmesso in diretta sulla piattaforma Zoom, in cui gli studenti stessi sono stati relatori. Lo scorso anno invece le celebrazioni per la giornata dei diritti umani hanno dunque avuto come punto focale la pandemia. Nell’abituale video del segretario generale dell’ONU, António Guterres, precisava come “il Covid-19 ha avuto un impatto sproporzionato su gruppi vulnerabili, accentuando povertà, disuguaglianze e discriminazioni” e continua, guardando alla società post virus “Una risposta effettiva della pandemia dovrà fondarsi sulla solidarietà e sulla cooperazione. Le persone e i loro diritti dovranno essere al centro delle risposte e della ripresa.”

Per il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il tema della Giornata dei diritti umani pone giustamente “l’accento sulle immense sfide che la pandemia ci pone di fronte. Mentre interi popoli subiscono persecuzioni per ragioni politiche, etniche o religiose, l’emergenza sanitaria genera in tutte le società ulteriori rischi di discriminazione e forme di emarginazione, che lacerano il tessuto sociale e contraddicono valori fondamentali”. “La tutela dei diritti della persona deve essere al centro della risposta globale alla

pandemia, per evitare che essa renda meno penetrante la loro applicazione, e far sì che gli sforzi di ripresa siano sorretti da solidi criteri di eguaglianza ed equità. Senza il rispetto di tali essenziali principi la Comunità internazionale non sarà in grado di superare con successo questo momento complesso e di garantire a tutti un futuro di pace e sviluppo”, conclude il capo dello Stato.

C’è di più: Il 10 dicembre non viene celebrato solo il tema dei diritti umani. Nel 1998 l’associazione britannica animalista Uncaget Campaigns, chiamata in seguito Centre for Animals and Social Justice, propose di ricordare nello stesso giorno l’importanza dei diritti degli animali. Esiste invero anche una Dichiarazione dei diritti degli animali, depositata all’UNESCO nel 1978. Questo documento, sottoscritto da 78 associazioni animaliste, non ha un valore giuridico ma propone una serie di norme etiche dettagliate. Ad esempio, afferma la necessità di risparmiare quanto più possibile la sofferenza agli animali anche nell’allevamento e di tutelare gli habitat naturali.

Così, questa seconda ricorrenza aggiunge alla data del 10 dicembre ulteriori spunti di riflessione meritevoli di attenzione. Per l’occasione si svolgono in genere varie iniziative: nel 2019, ad esempio, l’associazione “Essere animali” ha indetto a Milano una manifestazione alla quale hanno aderito oltre 100 persone. L’obiettivo, naturalmente, era ricordare l’importanza di una questione tuttora aperta: le violazioni dei diritti degli animali purtroppo continuano. In quest’anno critico, agli eventi pubblici si sostituirà la riflessione individuale. Considerazioni che fanno sicuramente riflettere sono state pubblicate dalla PETA (People for Ethical Treatment of Animals), l’associazione animalista, sul suo sito web. Il fulcro dell’argomentazione è semplice: non dovremmo domandarci “Gli animali possono ragionare?”, ma “Possono soffrire?”. Poiché la risposta all’ultima domanda è affermativa, la questione dei loro diritti si pone con particolare importanza.



CONSULENZA ONLINE

[HTTPS://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/
CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codaconslombardia.it/consulenze-online/)



Crisi

microchip

La carenza di microcircuiti (microchip) sta avendo conseguenze pesantissime sul settore dell'automotive, in particolare sulla produzione di automobili.

Molte case automobilistiche tra cui Stellantis, Ford, Toyota, Mercedes, Nissan e Tesla hanno deciso di chiudere momentaneamente la produzione e allungare i tempi di consegna ai clienti delle nuove automobili.

La crisi produttiva che sta causando perdite consistenti e una contrazione del mercato globale deriva proprio da questo particolare dal costo quasi irrisorio, ma indispensabile per far funzionare le automobili che usiamo e si producono oggi.

Indispensabile poiché permette di far funzionare e governare innumerevoli funzioni, cosa che veniva fatta in passato da "meccanismi" non elettronici.

Dove si trovano in microchip in un'auto moderna?

Il "powertrain", cioè il sistema energetico di bordo, quello che fa muovere ogni auto, senza l'ausilio del microchip rimane fermo. In base alla tecnologia di trazione di un'auto, dai microprocessori dipendono il motore, le batterie, i motori elettrici, l'elettronica di potenza e anche il cambio.

Se l'auto è dotata di un tradizionale motore a combustione interna, sia benzina che diesel, il sistema di iniezione del combustibile, il controllo della combustione e il sistema di controllo dei gas di scarico che comprende il sistema di ricircolo, catalizzatore, alimentazione, ecc.. senza i chip non funzionano.

Anche il comportamento su strada dell'auto, quindi parliamo del controllo elettronico della trazione e della stabilità è ormai progettato dando per scontato la presenza dei microcircuiti.

L'impianto frenante dipende dai microchip per l'azionamento controllato e differenziato sulle quattro ruote, il controllo di ogni singolo freno, il monitoraggio dello stato del sistema e della temperatura.

All'interno dell'abitacolo, il navigatore ha microchip che permettono il funzionamento dello schermo, del processore, dove presente anche del cd, oltre che il sistema di posizionamento del Gps.

Inoltre anche l'intera strumentazione a disposizione del conducente, dal pannello di controllo, al display,

al computer di bordo fino ai singoli indicatori, non può nemmeno accendersi senza l'attivazione di piccolissimi ed essenziali microchip.

Le numerose tecnologie per la sicurezza e l'assistenza alla guida, dagli airbag, alle cinture di sicurezza con pretensionatore, fino ai sensori parcheggio, al radar, alle videocamere, al cruise control e alla modalità di mantenimento corsia, come anche la frenata d'emergenza, hanno bisogno di microchip addirittura su più livelli dell'architettura elettronica che le fa funzionare.

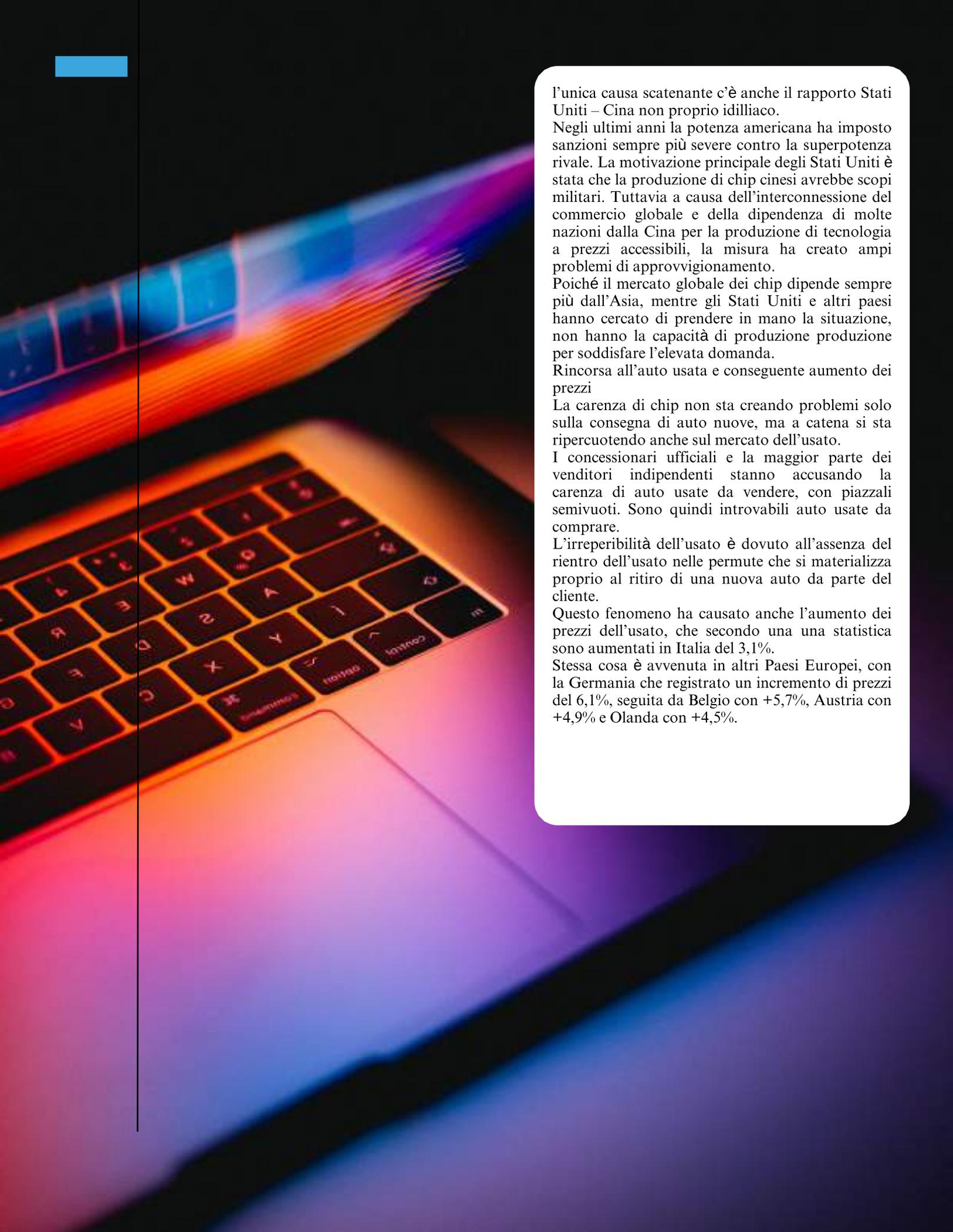
Il climatizzatore senza i chip non sa nemmeno regolare la temperatura.

A questi piccoli oggetti elettronici è anche affidato il funzionamento di due elementi apparentemente banali ma indispensabili, come le luci e i tergicristalli. Il fascio luminoso, la sequenza di attivazione dei led, gli stessi indicatori di direzione, così come il sensore di pioggia o la regolazione della velocità delle spazzole sul parabrezza.

Ma quali sono le cause scatenanti questa crisi?

Tra le cause scatenanti la crisi dei componenti elettronici c'è sicuramente la pandemia Covid-19. Durante il 2020, con i lockdown imposti dai governi, gli operai sono rimasti a casa per scongiurare il rischio contagio. Questo ha portato le aziende a tutelarsi e adottare alternative per salvaguardare i propri dipendenti. Tra le ipotesi migliori c'era lo smatworking, con l'utilizzo di computer, tablets e ogni sorta di dispositivo elettronico. Ognuno di questi oggetti ha però al suo interno un chip per il corretto funzionamento e con un consumo di massa così ingente, l'effetto è stato catastrofico. L'aumento della domanda non era infatti stato previsto dalle aziende produttrici.

Oltre a quanto sopra detto, la pandemia non è stata



l'unica causa scatenante c'è anche il rapporto Stati Uniti – Cina non proprio idilliaco.

Negli ultimi anni la potenza americana ha imposto sanzioni sempre più severe contro la superpotenza rivale. La motivazione principale degli Stati Uniti è stata che la produzione di chip cinesi avrebbe scopi militari. Tuttavia a causa dell'interconnessione del commercio globale e della dipendenza di molte nazioni dalla Cina per la produzione di tecnologia a prezzi accessibili, la misura ha creato ampi problemi di approvvigionamento.

Poiché il mercato globale dei chip dipende sempre più dall'Asia, mentre gli Stati Uniti e altri paesi hanno cercato di prendere in mano la situazione, non hanno la capacità di produzione per soddisfare l'elevata domanda.

Rincorsa all'auto usata e conseguente aumento dei prezzi

La carenza di chip non sta creando problemi solo sulla consegna di auto nuove, ma a catena si sta ripercuotendo anche sul mercato dell'usato.

I concessionari ufficiali e la maggior parte dei venditori indipendenti stanno accusando la carenza di auto usate da vendere, con piazzali semivuoti. Sono quindi introvabili auto usate da comprare.

L'irreperibilità dell'usato è dovuto all'assenza del rientro dell'usato nelle permutate che si materializza proprio al ritiro di una nuova auto da parte del cliente.

Questo fenomeno ha causato anche l'aumento dei prezzi dell'usato, che secondo una statistica sono aumentati in Italia del 3,1%.

Stessa cosa è avvenuta in altri Paesi Europei, con la Germania che registrato un incremento di prezzi del 6,1%, seguita da Belgio con +5,7%, Austria con +4,9% e Olanda con +4,5%.

ABBONAMENTO 2021

€ 60,00

**ABBONATI, RICEVI LA RIVISTA E
DIVENTA SOCIO!**

**LEGGI SU TELEFONO O TABLET
(ANDROID/APPLE)**

CLICCA QUI

Transizione ecologica

Con il nuovo governo è stato istituito nel Febbraio scorso, il Ministero della Transizione Ecologica (Mite), voluto fortemente dal governo Draghi, che sostituisce il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Questo nuovo dipartimento del governo, oltre a tutte le funzioni dell'ex Ministero, si occupa del processo di transizione ecologica che riguarda soprattutto il settore dell'energia.

Cos'è la transizione ecologica e di cosa si occupa?

La transizione ecologica è un processo di innovazione tecnologica per realizzare un cambiamento nella nostra società tenendo conto del rispetto dei criteri per la sostenibilità ambientale. Oggi tutti i paesi del mondo sono impegnati nella lotta contro i cambiamenti climatici, uno sforzo mondiale per salvare il pianeta. Per ottenere risultati concreti è indispensabile ripensare la nostra società, costruendo un nuovo sistema economico basato non più sul petrolio, il carbone e il gas ma sulle fonti energetiche verdi. Al centro dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite c'è proprio il tema dello sviluppo sostenibile nella dimensione economica, sociale e in quella ambientale. Tra i tanti obiettivi ci sono quelli riguardanti le misure ecologiche urgenti per contrastare i cambiamenti climatici, per tutelare gli oceani, i mari e le risorse marine e per gestire le foreste combattendo la desertificazione. La transizione ecologica deve partire dalle persone, dal nostro stile di vita che dovrà cambiare graduale e rispetta l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e gli ambiziosi obiettivi stabiliti dall'Unione Europea per il 2030, ovvero: Ridurre del 55% le emissioni di gas a effetto serra. Raggiungere almeno il 32% di quota di energia rinnovabile. Incrementare l'efficienza energetica di almeno il 32,5%. Andare verso una UE ad impatto zero sul clima entro il 2050 cioè verso quella che viene definita "Carbon Neutrality" cioè neutralità climatica. La transizione energetica e la sostenibilità ambientale devono però andare di pari passo con un'altra transizione che è quella digitale. Si utilizzeranno infatti sempre più soluzioni tecnologiche avanzate per risolvere emergenze ambientali, economiche e sociali. Il piano della transizione ecologica e i 5 punti chiave. La transizione energetica basate sulle rinnovabili: per

raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni CO2 fissati dalla Commissione Europea al 2030, sarà necessario un grande intervento e dovrà essere attuato proprio a favore della transizione energetica. Senza quindi un aumento degli investimenti nelle forme di energia che rispettano le risorse provenienti dal mondo naturale e che quindi non inquinano e non si esauriscono, non sarà possibile nemmeno raggiungere gli obiettivi europei. Fortunatamente tanti si sono mossi su questo fronte e con gli accordi sul Clima di Parigi del 2015, i paesi dell'Unione Europea e tutti gli altri paesi mondiali che hanno deciso di aderire al piano, si impegnano a ribassare fino all'azzeramento le proprie emissioni inquinanti entro e non oltre la data limite del 2050. Mobilità a zero emissioni: utilizzo dell'energia elettrica per il trasporto. Il settore dei trasporti è uno dei punti cardine degli interventi per la transizione ecologica, basti pensare che gran parte delle emissioni di anidride carbonica giornaliera viene rilasciata dal settore dei trasporti. Attualmente si punta ad una mobilità sostenibile a zero emissioni, introducendo agevolazioni e incentivi con l'obiettivo di veder circolare, entro il 2030, almeno sei milioni di veicoli elettrici. Oltre a questo bisogna puntare su digital energy quindi sull'uso di tecnologie avanzate lungo la filiera dell'energia; sull'energy storage quindi sull'accumulo e stoccaggio dell'energia in ottica di una maggiore efficienza energetica e sulla smart building quindi realizzare edifici in cui gli impianti per l'efficientamento energetico siano gestiti in maniera intelligente e automatizzata. Agricoltura ed economia circolare: Anche il settore agricolo avrà bisogno di una consistente riforma con l'introduzione di misure migliorative. Saranno

necessari investimenti per la transizione verso un modello agroecologico, riducendo le emissioni di CO2 con la diminuzione del numero di animali allevati e riducendo l'uso di pesticidi con un conseguente aumento della superficie da dedicare all'agricoltura biologica.

L'economia circolare si baserà invece su una economia pensata per potersi rigenerare da sola, dove gli eventuali rifiuti vengono visti come risorse e non ci sono sprechi. Una nuova visione della produzione, del consumo e dello smaltimento.

Stop alle trivelle: passo fondamentale della transizione ecologica è lo stop alle trivelle, ovvero alle perforazioni in cerca di nuovi giacimenti di combustibile fossile che sfruttano e danneggiano il territorio, incentivando la mobilità tradizionale a propulsione fossile.

Tutela della biodiversità: La transizione ecologica passa anche dalla tutela dell'ambiente e della biodiversità, mettendo in atto specifici interventi per la produzione di ecosistemi marini e terrestri. Si avverte quindi la necessità di preservare, e reintegrare dove necessario l'integrità degli ecosistemi.

Opportunità transizione ecologica

Secondo una recente indagine l'86% degli italiani crede che la transizione ecologica non svolga soltanto una azione di difesa ma anche una opportunità, una strategia per ridurre rischi e promuovere al contempo investimenti, innovazione, occupazione.

Questo sarà possibile grazie anche al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) noto anche come Recovery plan.

Il PNRR contribuirà a ridurre i divari territoriali, quelli generazionali e di genere. Esso si sviluppa su 3 assi strategici: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. Alla rivoluzione verde e transizione ecologica sono stanziati 68,9 miliardi di euro da destinare a 4 micro-aree:

Agricoltura sostenibile ed economia circolare.

Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile.

Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici
Tutela del territorio e della risorsa idrica.

L'obiettivo è quello di riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia e gettare le basi per un'Europa più moderna e sostenibile.

Rischi transizione ecologica

Ovviamente come tutti i cambiamenti radicali, anche la transizione ecologica si porta a dietro dei rischi e delle problematiche. Questo cambiamento porterà, almeno nelle fasi iniziali, a maggiori costi operativi e maggiori investimenti per tutte quelle aziende con alta intensità energetica: il risultato è

un aumento, in modo esponenziale, dei costi.

Incremento che, inevitabilmente, finirà per avere effetti negativi sui clienti che così dovranno pagare di più per gli stessi servizi.

Per questo la commissione europea ha proposto un nuovo fondo da 72 miliardi di euro, proprio per aiutare le famiglie, in modo da attenuare il costo di questa rivoluzione green per i consumatori.



CONSULENZA ONLINE



[HTTPS://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/
CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codaconslombardia.it/consulenze-online/)



Bonus

facciate

Il bonus facciate rientra nelle manovre previste dal governo per il sostegno e ripresa Economica post Pandemia.

L'obiettivo è quello di rendere le abitazioni dei cittadini più moderne, efficienti e confortevoli, ma anche aiutare e risollevare il settore edilizio, duramente colpito dalla crisi causata dalla situazione epidemiologica del Covid 19.

Cos'è il bonus facciate?

L'agevolazione secondo quanto riportato dall'Agenzia delle entrate, consiste in una detrazione d'imposta, da ripartire in 10 quote annuali costanti pari al 90% delle spese sostenute nel 2020 e nel 2021 per interventi finalizzati al recupero o al restauro della facciata esterna degli edifici esistenti ubicati in determinate zone, compresi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna.

La cosa importante è che gli edifici siano posizionati in centro storico o in parti già urbanizzate della città.

In particolare, come previsto dal decreto, si tratta delle zone A e B individuate dall'articolo 2 del decreto n. 1444/1968 del Ministro dei lavori pubblici:

la prima (zona A) include le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi.

La seconda (zona B), invece include le altre parti del territorio edificate, anche solo in parte, considerando tali zone in cui la superficie coperta dagli edifici esistenti non è inferiore al 12,5% della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale è superiore a 1,5 mc/mq.

Quali lavori sono compresi nel bonus?

L'agevolazione riguarda tutti i lavori effettuati nella parte esterna dell'immobile, comprese le parti che lo compongono ai lati.

Questo significa che per usufruire di questo sconto sulle spese, le opere di rimessa a nuovo devono riguardare solo la parte di edificio che rivolge lo sguardo verso la strada o dà sul suolo pubblico.

Il bonus facciate è applicabile anche per quanto riguarda la manutenzione ordinaria, è possibile quindi

avvalersi del bonus per lavori sulle facciate esterne di edifici che includono:

la verniciatura;

il rifacimento di ringhiere o decorazioni già esistenti; lavori sui balconi o sull'intonaco.

Questi lavori sono dedicati sia ai singoli edifici, ville o appartamenti, sia a strutture in comune, come i condomini.

E' possibile aderire al bonus facciate anche su lavori come l'installazione di impianti di illuminazione esterna, di cavi elettrici o per trasmettere segnali tv.

Anche l'installazione di nuova pavimentazione per i balconi esterni rientra nei lavori con agevolazione del bonus facciate.

Questo significa che non è necessario svolgere lavori di natura straordinaria, ma anche le spese per i lavori ordinari come quelli citati sopra possono essere dettratti fiscalmente.

Ricordiamo inoltre che per il bonus facciate è previsto l'utilizzo dello sconto in fattura o cessione del credito d'imposta, tramite l'Agenzia delle Entrate.

A chi spetta il bonus facciate?

Possono utilizzare l'agevolazione fiscale del bonus facciate tutti i cittadini residenti e non nel territorio dello Stato:

Soggetti IRPEF (tassazione sui redditi da lavoro);

Soggetti passivi IRES;

In entrambi i casi i soggetti devono avere un diritto sull'immobile per il quale viene effettuato un intervento.

Ribadiamo che la detrazione fiscale viene applicata sul 90% delle spese, purché documentate che sono state sostenute nel 2020 o nel 2021. Come molti altri bonus già presenti, anche in questo caso vale la regola del pagamento tracciabile. I pagamenti infatti



devono essere effettuati con metodi di pagamento come il bonifico o tramite carta.

Come usufruire del bonus facciate

Per accedere al bonus, bisogna prima di tutto capire se si rientra nella casistica. Una volta accertato, sarà necessario tenere con sé la fattura che attesta il pagamento avvenuto per questo tipo di lavoro.

E' importante tenere questa documentazione che specifica chi è il soggetto che sta pagando il lavoro, e chi è il soggetto che lo svolge, al fine della presentazione della spesa durante la dichiarazione dei redditi.

L'azienda che effettuerà i lavori emetterà una fattura nella quale saranno presenti anche le diciture riguardanti il bonus al quale state aderendo, successivamente potrete rivolgervi al consulente fiscale consegnandogli la ricevuta e la copia del pagamento. Solo dopo aver compilato il 730 potrete attendere il rimborso.

Bonus facciate 2022, cosa cambierà nel nuovo anno

Il bonus facciate sembrava essere destinato ad essere cancellato dopo la data del 31 Dicembre 2021, tuttavia il governo è tornato sui suoi passi confermandolo anche per il 2022 ma con sostanziali modifiche.

Infatti, se ad oggi è possibile ottenere una detrazione pari al 90% delle spese sostenute, dal 2022 il bonus verrà ridotto al 60%.

La notizia positiva è che non sono state fissate, almeno per il momento, delle limitazioni a livello di tetto massimo delle spese che potranno essere sostenute per rimettere a nuovo le facciate degli edifici visibili dalle strade.

ABBONAMENTO 2021

€ 60,00

**ABBONATI, RICEVI LA RIVISTA E
DIVENTA SOCIO!**

**LEGGI SU TELEFONO O TABLET
(ANDROID/APPLE)**

CLICCA QUI

Truffe

natalizie

La corsa agli acquisti di Natale è già iniziata, soprattutto nei negozi online. Le truffe però sono dietro l'angolo, vediamo insieme quali sono le più diffuse di quest'anno e come proteggerci da tali fregature.

Il giorno di Natale si avvicina e già dall'inizio del mese è iniziata la corsa all'acquisto dei regali. Assalti ai centri commerciali, ricerca degli sconti, insomma siamo tutti pronti a riporre i regali per i nostri cari sotto l'albero.

La tendenza dell'acquisto online, però, è sempre in crescita: maggiore scelta, offerte, sconti e brevissimi tempi di spedizione, continuano da anni ad attrarre i consumatori che, anche a causa dei disagi causati dalla pandemia, preferiscono ormai questo metodo di acquisto rispetto agli altri.

Non tutti però finiranno sulla lista dei "buoni" di Babbo Natale... questa è anche la festività preferita di truffatori e ladri digitali che, approfittandosi della fiducia dei consumatori, pensano solo a rubare il loro denaro e dati personali.

Dunque come fare a riconoscere una truffa online?

Sono state individuate soprattutto quattro truffe alle quali bisogna prestare attenzione e fare accortezza.

Phishing o Smishing

Attraverso mail o messaggi farlocchi, i truffatori richiedono al consumatore di cliccare su un link che li porterà ad una pagina web falsa per ottenere dati personali e indicazioni bancarie a scopi illegali. Gli pagine web sulle quali i truffatori porteranno i consumatori saranno molto simili a quelle originali, di conseguenza è importante scegliere siti affidabili e preferire, per quanto riguarda i siti più famosi, le app proprie

di tali negozi.

Screensaver natalizi

I truffatori invieranno messaggi o email con lo scopo di portare il consumatore all'installazione di app dalla dubbia provenienza che come funzionalità hanno quella di installare sfondi, immagini e icone a tema natalizio sullo smartphone. Questi file però sono molto pericolosi per chi li installa sul proprio dispositivo, in quanto contengono malware di ogni tipo e lasciano libero accesso agli hacker sui dati personali degli acquirenti.

Buoni acquisto falsi

Un'altra truffa molto nota è quella dei falsi buoni acquisto e gift card. In questo caso i truffatori, sempre avvalendosi di sms, messaggi e email, richiederanno il pagamento di articoli, come in questo caso dei buoni sconto, agli acquirenti, spacciandosi per siti noti, come spesso è accaduto con i siti fake di Amazon. Questi truffatori, approfittandosi della foga da regali natalizi, ingannano i consumatori con campagne promozionali, per ottenere i loro dati personali.

Il nostro consiglio è quello di verificare che i siti sui quali stiamo acquistando, se sono le pagine online di negozi fisici, abbiano riferimenti quali ad esempio numero di telefono, numero di partita IVA, indirizzo e dati, corrispondenti a quelli del negozio fisico.

Mentre qualora il link portasse alla copia di un negozio online noto è consigliabile verificare la presenza dei certificati di sicurezza come ad



esempio TRUST e VERIFIED, in modo da accertarsi che il sito sia quello originale e non una truffa.

Finta Beneficenza

Un'altra truffa è quella della finta beneficenza. Spesso via sms o sui vostri social media, potrebbe capitarvi di ricevere messaggi strappalacrime di storie struggenti, che hanno l'intento di portarvi a compiere donazioni e offerte in denaro ai mittenti del messaggio...state attenti! Se avete intenzione di fare beneficenza, anche in occasione del giorno di Natale, è preferibile consultare le pagine web dei siti ufficiali delle organizzazioni caritatevoli o partecipare alle raccolte fondi che le organizzazioni ufficiali programmano ogni anno. Non lasciatevi ingannare da pagine finte o messaggi dalla dubbia provenienza.

CONSULENZA ONLINE

[HTTPS://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/
CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codaconslombardia.it/consulenze-online/)

Allarme

trasporti

E' una ripresa molto difficile per le aziende dopo la pandemia. Da un lato si trovano ad affrontare una crisi economica che non si era mai vista, dall'altro per paradosso devono affrontare problemi fondamentali come la mancanza di lavoratori.

E' quello che sta accadendo al settore della logistica e dei trasporti, dove si registra una forte carenza di autisti con conseguente aumento dei prezzi dei prodotti per i consumatori.

La problematica della mancanza di autisti di mezzi pesanti, camion ma anche pullman e bus, sta emergendo in tutta la sua gravità: il rischio reale è quello di provocare un blocco delle attività economiche con conseguente mancato approvvigionamento dei beni di prima necessità e generi alimentari indispensabili per la vita quotidiana.

A cosa è dovuta questa situazione?

Da una parte è dovuta all'obbligo di green pass per i lavoratori, esecutivo dal 15 Ottobre, che si aggiunge a un problema di lunga data della carenza di autisti.

Nell'immediato, secondo una indagine recentemente effettuata servirebbero almeno 5mila nuovi autisti, una cifra che sale a quota 17mila se proiettata nel prossimo biennio. Molti analisti stimano che questo numero crescerà ancora negli anni a venire, questo dovuto anche alla forte crescita dell'e-commerce che ha richiesto e richiederà un ampliamento dei servizi logistici.

La carenza di autisti nel trasporto merci è però, come già detto, un problema di lunga data. Ora il problema si sta aggravando, mettendo a rischio l'arrivo di beni indispensabili come gli alimentari nella grande distribuzione, ma anche farmaci e attrezzature mediche negli ospedali.

Sempre meno giovani italiani vogliono mettersi

al volante di un tir o di un mezzo pesante, complice anche lo scarso fascino che il mestiere di camionista/autista esercita sulle nuove generazioni.

Bisogna fare poi i conti con l'invecchiamento di coloro che questo mestiere lo esercitano da molto tempo, il progressivo pensionamento di questi ultimi ha esacerbato le criticità.

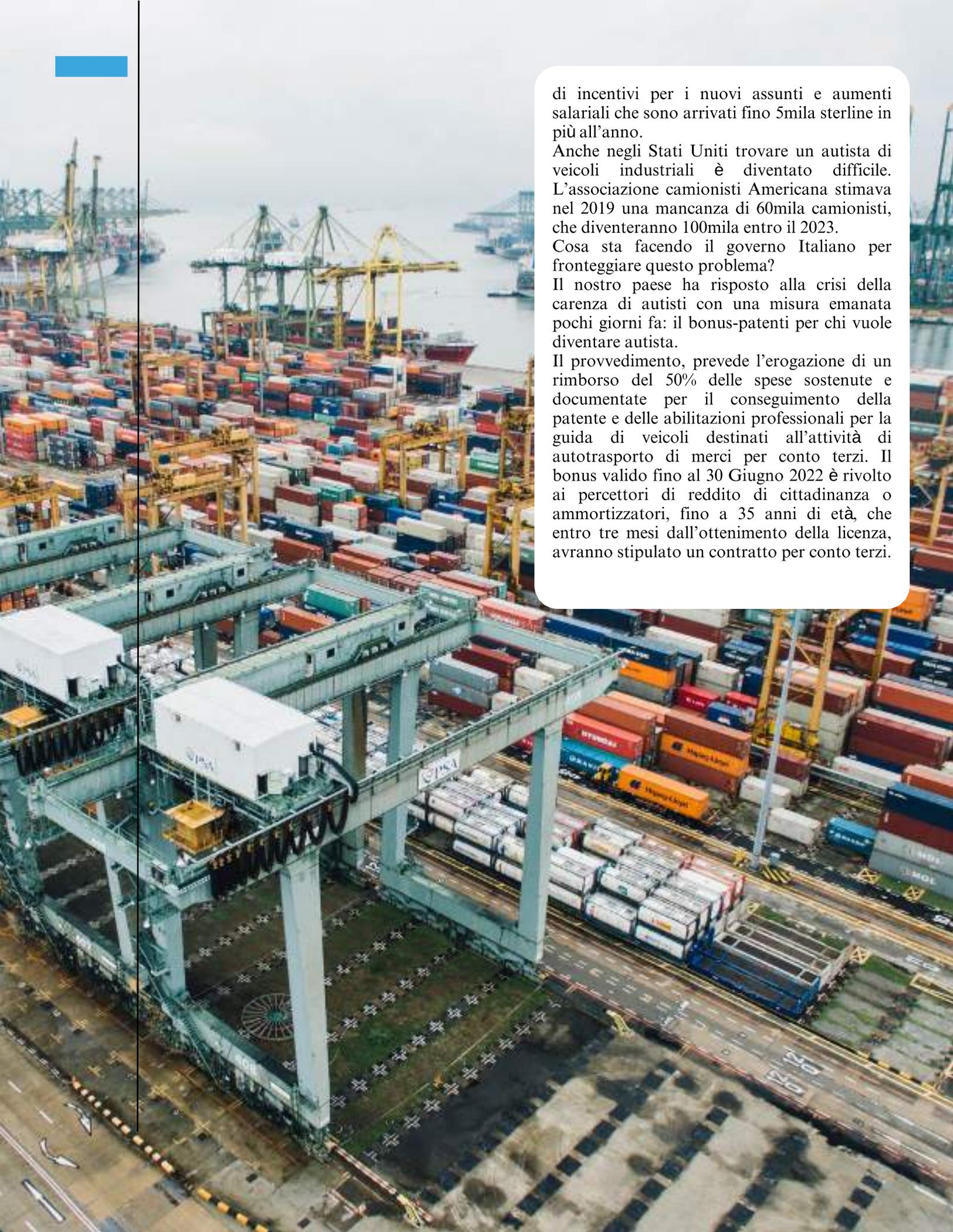
Secondo un rapporto di un sindacato tedesco, ogni anno 30mila autisti lasciano la professione, mentre solo 2mila operatori ottengono ogni anno una qualifica professionale da conducenti di veicoli pesanti.

Lo studio stima che in Germania, due terzi degli autisti andranno in pensione nei prossimi 15 anni. In Italia il settore sta attraversando una dinamica simile.

Un ennesimo problema sono gli elevati costi necessari per conseguire le patenti superiori e la CQC (carta di qualificazione del conducente), che sono un ulteriore elemento deterrente per i giovani. Il costo per conseguire la patente E oscilla tra i 6 e 7mila euro, con tempi che vanno tra i 10 mesi e un anno.

Ricerca di autisti anche in Gran Bretagna e Usa

Anche all'estero ci sono problemi analoghi. La Gran Bretagna sta subendo le conseguenze di una carenza di autisti aggravata dalla Brexit. Nell'isola le catene della grande distribuzione, stanno subendo gravi problemi di approvvigionamento dei supermercati, che hanno scatenato una caccia all'autista, a colpi



di incentivi per i nuovi assunti e aumenti salariali che sono arrivati fino 5mila sterline in più all'anno.

Anche negli Stati Uniti trovare un autista di veicoli industriali è diventato difficile. L'associazione camionisti Americana stimava nel 2019 una mancanza di 60mila camionisti, che diventeranno 100mila entro il 2023.

Cosa sta facendo il governo Italiano per fronteggiare questo problema?

Il nostro paese ha risposto alla crisi della carenza di autisti con una misura emanata pochi giorni fa: il bonus-patenti per chi vuole diventare autista.

Il provvedimento, prevede l'erogazione di un rimborso del 50% delle spese sostenute e documentate per il conseguimento della patente e delle abilitazioni professionali per la guida di veicoli destinati all'attività di autotrasporto di merci per conto terzi. Il bonus valido fino al 30 Giugno 2022 è rivolto ai percettori di reddito di cittadinanza o ammortizzatori, fino a 35 anni di età, che entro tre mesi dall'ottenimento della licenza, avranno stipulato un contratto per conto terzi.

ABBONAMENTO 2021

€ 60,00

**ABBONATI, RICEVI LA RIVISTA E
DIVENTA SOCIO!**

**LEGGI SU TELEFONO O TABLET
(ANDROID/APPLE)**

CLICCA QUI

Aumento del panettone

Dopo benzina e bollette, il prossimo rincaro in vista degli Italiani è il panettone. Proprio il dolce tipico di Milano costerà come minimo il 10% in più, colpa delle materie prime, comprese quelle alimentari, che stanno spingendo i prezzi lungo tutta la filiera.

L'allarme per la categoria dei panificatori, è già rovente: in pochi mesi le farine di qualità media sono aumentate fino all'80% ed è previsto un ulteriore rialzo nel prossimo anno.

Si registra una crescita vertiginosa dei prezzi di tutte le altre materie prime: burro, lieviti, olio, marmellate, cioccolato, senza parlare dei tempi di approvvigionamento e dei costi dei trasporti. Sono schizzati anche tutti i prezzi dell'energia, dal gas all'elettricità che impattano pesantemente sulle bollette per i forni.

Di questo passo la strada è segnata. I panificatori rischiano di non avere più margini da rosicchiare per poter stare in piedi.

Le loro dichiarazioni spiegano chiaramente la situazione: "Se aumentiamo il costo finale rischiamo di perdere coloro che già hanno ridotti i consumi. Se abbassiamo la qualità, ci giochiamo la clientela più esigente che quella su cui tutti noi scommettiamo. Ma se non ritocchiamo i prezzi, non incassiamo il margine che ci consente di vivere e stare sul mercato."

A tutti questi problemi si aggiunge la mancanza di un ricambio generazionale per un mestiere che richiede una dedizione unica.
Crisi del grano

Gli aumenti dei prezzi nel mondo alimentare, sono dovuti in modo particolare alla crisi del grano, la produzione di frumento a livello mondiale è calata del 2,1% solo nel 2021.

La siccità estiva, le temperature bollenti e la scarsità di pioggia nei mesi precedenti hanno messo in ginocchio il settore dell'agricoltura. Si pensi che nel Nord America, il continente maggiormente colpito dal caldo estremo, la produzione del grano è letteralmente crollata: si stima un calo del 27% in Canada e del 46% negli USA rispetto all'anno precedente.

Per fare un esempio, il Canada, che è di gran lunga il primo produttore al mondo di grano duro, quest'anno ha prodotto 3,5 milioni di tonnellate anziché le solite 6,5.

I raccolti Ue dovrebbero aumentare dell'8,4% su base annua, attestandosi comunque a livelli più bassi rispetto a quelli medi dell'ultimo decennio. La contrazione delle scorte globali è stimata su un -15,6% rispetto al 2020.

Il calo della produzione ha fatto aumentare di conseguenza il costo medio del prodotto fino al 35% con un +9,9% nel prezzo del grano duro e un +17,7% per il grano tenero.

Inoltre la Turchia inizia a fare concorrenza



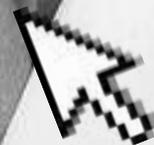
al mercato Italiano sulla pasta, ha aumentato in 5 anni la propria produzione del 77%, e compra più semola, e la Russia a causa dell'embargo preferisce vendere il frumento alla Cina.

Tutto questo si ripercuote a cascata sul mercato dei dolci di Natale, che conta un giro di affari milionario: ogni anno sono quasi 100.000 le tonnellate di pandori e panettoni, con un profitto che si aggira attorno ai 707 milioni di euro. Se come annunciato, i prodotti finiti subiranno l'aumento previsto, ci sarà un aumento della spesa delle famiglie italiane pari a circa 140 milioni di euro, a parità di prodotti acquistati.

Insomma si prevede un Natale di fuoco per gli Italiani, sperando in un tempestivo intervento del governo anche a livello Europeo per combattere le speculazioni sui prezzi delle materie prime, al fine di scongiurare un Natale "salato" per gli italiani che avrebbe ripercussioni negative sui consumi del comparto.

CONSULENZA ONLINE

[HTTPS://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/
CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codaconslombardia.it/consulenze-online/)



Giornata contro

la corruzione

La corruzione è un fenomeno sociale capace di limitare i diritti fondamentali dei cittadini e lo sviluppo economico dei paesi. Quest'anno si celebra per il nono anno la giornata internazionale che ha come scopo proprio l'eliminazione di questo fenomeno corrosivo per la società. Vediamo insieme quando nasce, cosa propone e i messaggi che diffonde.

Il 9 Dicembre è stato designato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite come giornata dedicata all'eliminazione della corruzione.

La nascita questa iniziativa risale al 2003, a seguito della creazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, da parte dell'Assemblea Generale, in risposta all'aumento di tale fenomeno.

La Convenzione entra in vigore nel 2005 e designa il 9 Dicembre come Giornata internazionale dedicata a tale causa.

La corruzione è un fenomeno dannoso per le società, in grado di colpire ogni settore, dalla politica all'economia, dunque la prevenzione a tale fenomeno è importante per la stabilità del governo, per lo sviluppo sostenibile, per le istituzioni democratiche, per creare posti di lavoro, raggiungere l'uguaglianza e rispettare i diritti fondamentali dei cittadini.

Il Segretario Generale Antonio Guterres, in occasione della giornata, dice:

“Ogni anno, migliaia di miliardi di dollari sono pagati in tangenti o rubati attraverso pratiche corrotte che minano seriamente lo stato di diritto e sostegno attività criminali quali i traffici illeciti di persone, droga o armi. Evasione fiscale, riciclaggio e altri flussi illeciti dirottano risorse essenziali per scuole, ospedali e infrastrutture di base; fondi che sono vitali per il progresso degli Obiettivi di sviluppo sostenibile”.

In merito a quanto detto dal Segretario Generale, a causa della corruzione, le fondamenta delle istituzioni democratiche sono

minacciate: distorsione dei processi elettorali, creazione di pantani burocratici, che esistono solo a causa della sollecitazione di tangenti, e minaccia dello stato di diritto, sono un pericolo per lo sviluppo economico in quanto gli investimenti diretti esteri sono scoraggiati e le piccole imprese all'interno del paese spesso trovano impossibile superare i "costi di avviamento" richiesti a causa della corruzione.

Per questo motivo la Giornata contro la corruzione di quest'anno propone una campagna, dalla durata di 6 settimane, che ha l'intento di sottolineare il ruolo dei principali stakeholder e individui nel contrasto alla corruzione in linea con il tema "Il tuo diritto, il tuo ruolo: dire no alla corruzione". Ogni settimana sarà caratterizzata dall'approfondimento di uno dei sei temi chiave, che quest'anno sono: Istruzione e gioventù, sport, genere, settore privato, COVID-19 e cooperazione internazionale.

Per l'Assemblea Generale è importante evidenziare il ruolo chiave che dunque hanno lo Stato, i funzionari pubblici, il settore privato ecc, nella lotta in prima linea a tale fenomeno.

Il Segretario Generale conclude il suo discorso con queste parole:

“Dobbiamo unirci contro la corruzione e porre fine allo sperpero di risorse causato da flussi finanziari illeciti. La Convenzione ONU contro la corruzione, ratificata da quasi tutti i Paesi del

mondo, ci offre i mezzi per rafforzare il nostro



impegno sul tema.

Entro la fine del mese i governi si incontreranno a Abu Dhabi per esaminare i progressi

compiuti e preparare la prima sessione speciale di sempre dell'Assemblea Generale sulla lotta

contro la corruzione, prevista nel 2021.

Chiedo loro di adottare un'azione decisiva per rendere la lotta contro la corruzione una priorità.

In questa Giornata, faccio appello a tutti ovunque nel mondo affinché continuino a lavorare su

soluzioni innovative per vincere la battaglia contro la corruzione e consentire che risorse preziose siano utilizzate al servizio dei popoli del mondo.“

ABBONAMENTO 2021

€ 60,00

**ABBONATI, RICEVI LA RIVISTA E
DIVENTA SOCIO!**

**LEGGI SU TELEFONO O TABLET
(ANDROID/APPLE)**

CLICCA QUI

Proroga

smartworking

Nel mese di Ottobre molti lavoratori sono tornati a svolgere la propria mansione in presenza, dopo diversi mesi di applicazione dello smart working per rispondere alle esigenze dettate dall'emergenza sanitaria.

Lavorare in smart working per molti ha comportato una riorganizzazione del lavoro, ma in molti casi è stata una valida soluzione alternativa al lavoro in presenza.

Arriva però una nuova proroga dello smart working per i lavoratori fragili, secondo le indicazioni del governo. Le attività rivolte al pubblico sono tornate in presenza dal 15 Ottobre, tuttavia per i lavoratori fragili sarà possibile lavorare in smart working almeno fino alla fine di Dicembre 2021.

Si tratta di una misura che garantisce a tutti i lavoratori considerati più a rischio per il contagio da Covid-19 di poter ancora lavorare da casa fino al termine dell'emergenza sanitaria.

Secondo le indicazioni, i lavoratori fragili, sia dipendenti pubblici che privati, possono svolgere le proprie mansioni da remoto, e nel caso in cui questo non sia possibile, un'eventuale assenza da lavoro viene comparata con un ricovero ospedaliero.

Cosa prevede nel dettaglio la proroga?

La proroga prevede che i lavoratori in possesso della specifica certificazione sanitaria, che non possano svolgere la propria prestazione lavorativa in modalità agile, hanno diritto a:

l'equiparazione del periodo di assenza dal servizio al ricovero ospedaliero;

la conseguente erogazione della prestazione economica;

l'accredito della contribuzione figurativa. Per gli assicurati aventi diritto alla tutela della malattia del settore privato, deve avvenire entro i limiti del periodo massimo assistibile previsto dalla normativa vigente per la specifica qualifica e il settore lavorativo di appartenenza.

La proroga al 31 Dicembre 2021 vale anche per i lavoratori fragili che svolgono di norma la prestazione

lavorativa in modalità agile, anche attraverso l'adibizione a diversa mansione ricompresa nella medesima categoria o area d'inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti. Il nuovo termine vale anche per lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale anche da remoto.

Chi sono i lavoratori fragili?

Secondo quanto stabilito dall'articolo 26, commi 2 e 2-bis, del Decreto Legge 17 Marzo 2020, n.18, sono considerati "fragili" i lavoratori dipendenti pubblici e privati che:

sono immunodepressi;

in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità e che rientrano tra i beneficiari della legge 104;

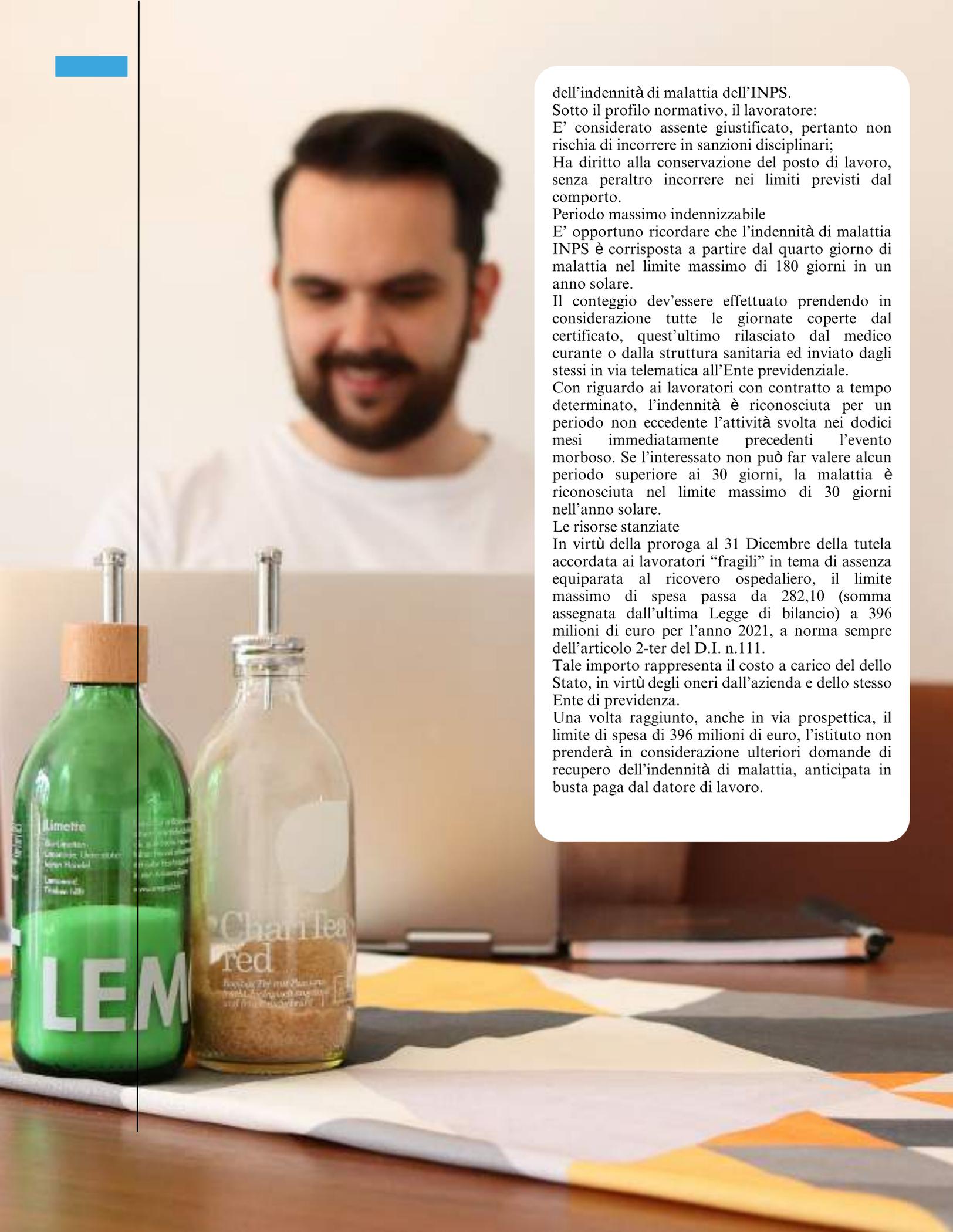
affetti da patologie oncologiche o con terapie salvavita in corso;

Il datore di lavoro deve quindi garantire lo smart working ai lavoratori fragili in qualsiasi forma, e se non è possibile l'assenza dal lavoro è come sopra detto equiparata al ricovero ospedaliero.

Tutela economica e normativa dei lavoratori fragili
Equiparare i periodi di assenza dei soggetti "fragili" al ricovero ospedaliero comporta dal punto di vista economico:

La copertura a carico dell'INPS per i soggetti che rientrano nel campo di applicazione dell'indennità di malattia, con eventuale integrazione da parte del datore di lavoro se prevista dal contratto collettivo applicato, oltre alla "carenza" di norma interamente retribuita dall'azienda;

In alternativa, la retribuzione totalmente riconosciuta dal datore di lavoro, secondo le disposizioni del CCNL di riferimento, se il dipendente non rientra tra i beneficiari

A man with a beard and dark hair is looking down at a laptop on a desk. In the foreground, there are two glass bottles with metal straws. The bottle on the left is green and contains a green liquid, with the word 'LEMON' printed in large white letters. The bottle on the right is clear and contains a brown liquid, with the words 'Chai tea red' printed on it. The desk is covered with a patterned cloth in shades of yellow, grey, and white. A blue horizontal bar is visible in the top left corner of the image.

dell'indennità di malattia dell'INPS.

Sotto il profilo normativo, il lavoratore:

E' considerato assente giustificato, pertanto non rischia di incorrere in sanzioni disciplinari;

Ha diritto alla conservazione del posto di lavoro, senza peraltro incorrere nei limiti previsti dal comports.

Periodo massimo indennizzabile

E' opportuno ricordare che l'indennità di malattia INPS è corrisposta a partire dal quarto giorno di malattia nel limite massimo di 180 giorni in un anno solare.

Il conteggio dev'essere effettuato prendendo in considerazione tutte le giornate coperte dal certificato, quest'ultimo rilasciato dal medico curante o dalla struttura sanitaria ed inviato dagli stessi in via telematica all'Ente previdenziale.

Con riguardo ai lavoratori con contratto a tempo determinato, l'indennità è riconosciuta per un periodo non eccedente l'attività svolta nei dodici mesi immediatamente precedenti l'evento morboso. Se l'interessato non può far valere alcun periodo superiore ai 30 giorni, la malattia è riconosciuta nel limite massimo di 30 giorni nell'anno solare.

Le risorse stanziare

In virtù della proroga al 31 Dicembre della tutela accordata ai lavoratori "fragili" in tema di assenza equiparata al ricovero ospedaliero, il limite massimo di spesa passa da 282,10 (somma assegnata dall'ultima Legge di bilancio) a 396 milioni di euro per l'anno 2021, a norma sempre dell'articolo 2-ter del D.I. n.111.

Tale importo rappresenta il costo a carico dello Stato, in virtù degli oneri dall'azienda e dello stesso Ente di previdenza.

Una volta raggiunto, anche in via prospettica, il limite di spesa di 396 milioni di euro, l'istituto non prenderà in considerazione ulteriori domande di recupero dell'indennità di malattia, anticipata in busta paga dal datore di lavoro.

CONSULENZA ONLINE

[HTTPS://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/
CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codaconslombardia.it/consulenze-online/)



Blocco

sfratti

Uno dei provvedimenti presi dal governo Conte durante l'emergenza sanitaria è il blocco degli sfratti. Cosa succederà dopo il primo gennaio? Vediamo insieme le nuove disposizioni a riguardo.

Il Covid è entrato improvvisamente nelle nostre vite, portandoci a cambiare molte nostre abitudini. Per contrastarne la diffusione il governo ha deciso di adottare una serie di misure restrittive, che hanno causato inevitabilmente la chiusura di molte attività.

In questo contesto in molti hanno dovuto fare i conti con delle difficoltà economiche, tanto da non riuscire, per esempio, a pagare i canoni di affitto. Questa situazione ha causato delle forti ripercussioni anche sui proprietari di casa.

Ad oggi il blocco degli sfratti è valido fino al 31 dicembre 2021, e cioè sino al termine del periodo di emergenza stabilito dal governo, il che significa che sino a quel giorno, i proprietari degli immobili non potranno riaverne il possesso.

Lo scenario creatosi sta facendo mobilitare le parti in causa: da un lato Confedilizia, la Confederazione Italiana Proprietà Edilizia che tutela le ragioni dei proprietari degli immobili, dall'altra le associazioni a tutela degli inquilini.

Le associazioni volte a sostenere gli inquilini hanno chiesto che questa misura venga prolungata per tutelare coloro che durante la pandemia si sono ritrovati in pesanti difficoltà economiche per la perdita di lavoro

o per la riduzione del volume di affari.

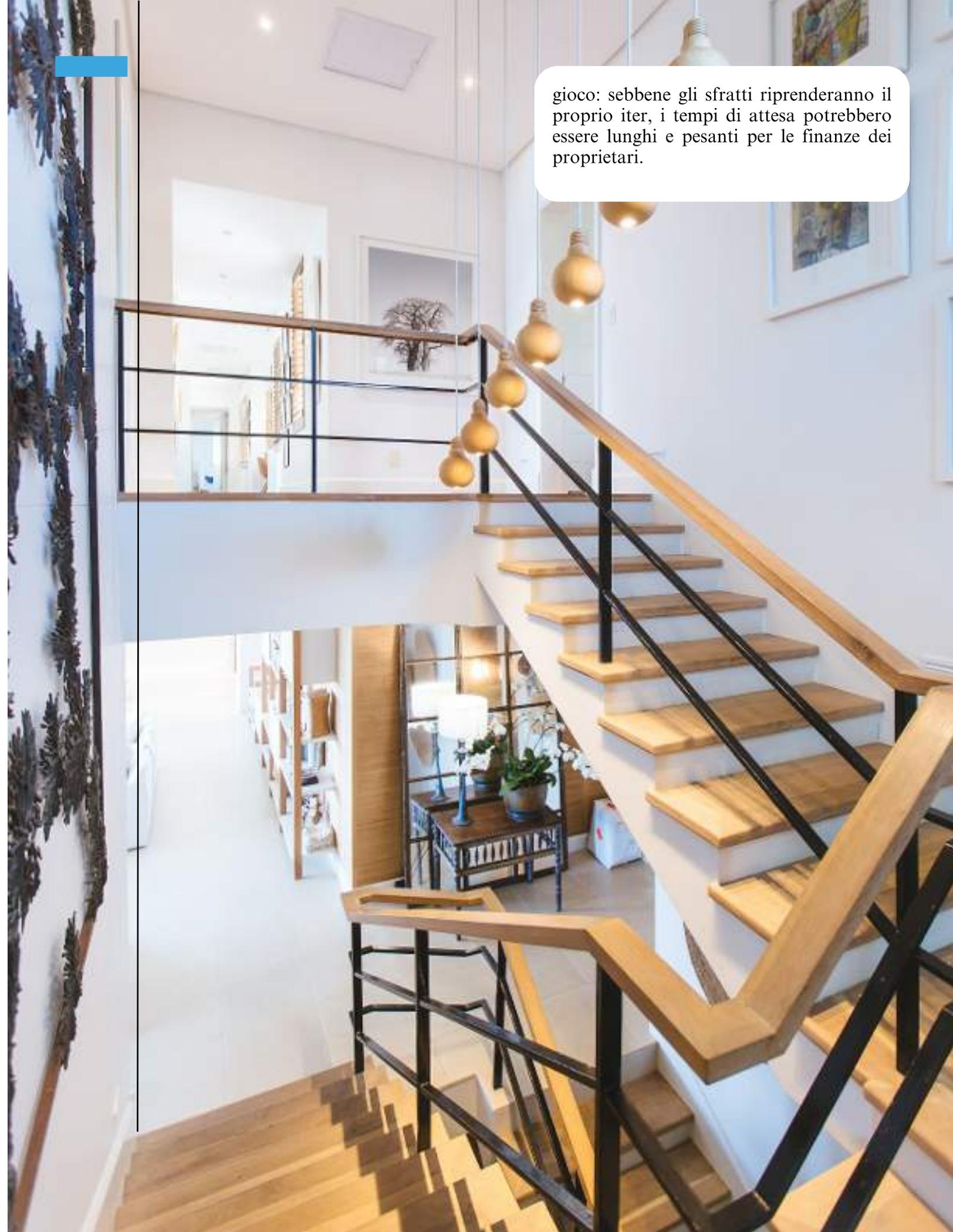
La controparte sostiene che il blocco sarebbe stato applicato anche ai casi risalenti al 2019, quindi precedenti allo scoppio della pandemia, per cui molti titolari di immobili si sono ritrovati di fatto senza una fonte di reddito.

La Corte Costituzionale tramite un emendamento ha ulteriormente prorogato il blocco al 30 settembre e 31 dicembre 2021, differenziando i termini in base alle date di adozione dei provvedimenti di rilascio: per gli sfratti adottati dal 28 febbraio al 30 settembre 2020 il blocco è rimasto sino al 30 settembre 2021, invece per quelli adottati dall'1 ottobre 2020 al 30 giugno 2021 il blocco proseguirà fino al 31 dicembre 2021.

Dal 1° gennaio 2022, le procedure di sfratto dovrebbero riprendere la loro esecuzione con tempi variabili a seconda del carico accumulato nelle varie città.

L'ipotesi di una nuova proroga seppur difficile da realizzare non è poi così lontana. Ma in quel caso si scatenerrebbe l'ira di Confedilizia, già turbata dal fatto che anche se gli sfratti ripartissero, i tempi potrebbero rivelarsi piuttosto lunghi.

In base a quanto detto finora la situazione rimane incerta per entrambe le parti in



gioco: sebbene gli sfratti riprenderanno il proprio iter, i tempi di attesa potrebbero essere lunghi e pesanti per le finanze dei proprietari.

ABBONAMENTO 2021

€ 60,00

**ABBONATI, RICEVI LA RIVISTA E
DIVENTA SOCIO!**

**LEGGI SU TELEFONO O TABLET
(ANDROID/APPLE)**

CLICCA QUI

Giornata contro

le epidemie

Giornata internazionale della preparazione contro le epidemie

Come abbiamo imparato dalla pandemia da COVID-19, un piano di preparazione e prevenzione è importante al fine di salvaguardare lo sviluppo umano. Vediamo insieme cosa propone questa iniziativa e cosa sostiene.

La pandemia da Covid-19, e le scorse epidemie, ci hanno mostrato chiaramente l'impatto devastante che queste ultime hanno sulle vite umane e sullo sviluppo sociale ed economico.

Abbiamo visto la vacillazione dei servizi sanitari, le devastazioni dei mezzi di sussistenza, l'interruzione delle catene di approvvigionamento e lo spezzarsi di numerose vite.

Per questo motivo l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, riunita in sessione plenaria il 7 Dicembre 2020, ha dichiarato il 27 Dicembre come Giornata Internazionale della preparazione alle epidemie.

Di conseguenza è chiara ed evidente a tutti la necessità e l'urgenza di irrobustire e rafforzare i sistemi sanitari e di incrementare i piani di prevenzione per il futuro: qualora l'attenzione internazionale non venga rivolta al riguardo, si rischia che le future epidemie possano avere un impatto maggiore delle precedenti.

La necessità è chiara: aumentare la consapevolezza globale per rafforzare la prevenzione delle epidemie.

Ciò che abbiamo appreso dalle scorse epidemie, e dalla pandemia in corso, potrà essere utile per i piani da applicare per il futuro su come prevenire l'interruzione dei

servizi di base e aumentare il livello di preparazione al fine di avere la risposta più tempestiva e adeguata a qualsiasi epidemia che possa insorgere.

Le Nazioni Unite, e in particolare l'Organizzazione Mondiale della Sanità, in linea con l'obiettivo di far avanzare l'Agenda 2030, svolgono un ruolo fondamentale nel coordinare le risposte alle epidemie e nel sostenere gli sforzi nazionali, regionali e internazionali per prevenire, mitigare e affrontare gli impatti delle malattie infettive e delle epidemie.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite invita tutti gli Stati membri, le organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite e altre organizzazioni globali, regionali e subregionali, il settore privato e la società civile, comprese le organizzazioni non governative, le istituzioni accademiche, gli individui e altre parti interessate a osservare la Giornata internazionale della preparazione alle epidemie annualmente in modo appropriato e in conformità con i contesti e le priorità nazionali, attraverso attività di educazione e sensibilizzazione, al fine di evidenziare l'importanza della prevenzione, della preparazione e della collaborazione contro le epidemie.

CONSULENZA ONLINE

**[HTTPS://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/
CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codaconslombardia.it/consulenze-online/)**



ABBONAMENTO 2021

€ 60,00

**ABBONATI, RICEVI LA RIVISTA E
DIVENTA SOCIO!**

**LEGGI SU TELEFONO O TABLET
(ANDROID/APPLE)**

CLICCA QUI

Bonus

Anti-Plastica

Istituito dal Decreto Clima 2019, il bonus antiplastica è una misura adottata per incentivare l'uso di prodotti sfusi o alla spina, a discapito di quelli in plastica, per salvaguardare l'ambiente.

Contrastare il cambiamento climatico è diventato uno degli obiettivi principali delle politiche mondiali. In merito a tale argomento, è stato disposto un nuovo Bonus Antiplastica, che arriva fino a 5.000 euro, destinato alle attività commerciali che rinunciano all'uso questo materiale dannoso per l'ambiente.

L'articolo 7 del Decreto Clima tratta del Bonus Antiplastica.

Ma che cos'è questo bonus?

Il bonus antiplastica è un contributo a fondo perduto dedicato agli esercizi commerciali che eliminano dai loro prodotti il packaging in plastica, preferendo al contrario la distribuzione in forma sfusa o alla spina.

Gli incentivi consistono in un bonus fiscale fino a 5.000 euro, nel tetto massimo di spesa pari a 40 milioni di euro per gli anni 2020-2021. Tale agevolazione rientra nella linea dettata dal Parlamento Europeo che impone ai Paesi membri di ridurre la produzione di rifiuti per contrastare i cambiamenti climatici e ridurre l'inquinamento.

Il Bonus Antiplastica è destinato agli esercenti commerciali che mettono a disposizione nei loro locali spazi dedicati alla vendita di prodotti alimentari e detersivi, sfusi o alla spina. Inoltre, è valido anche per l'apertura di nuovi negozi destinati esclusivamente alla vendita di prodotti sfusi.

Nello specifico, è rivolto alle seguenti categorie: esercizi di vicinato, medie strutture di vendita e grandi strutture di vendita.

Gli esercizi di vicinato sono quelle strutture non superiori a 150 metri quadri, posti in comuni con popolazione sotto ai 100 mila abitanti, mentre fino a 250 metri quadri nelle città dalla densità di popolazione più ampia.

Le medie strutture di vendita sono invece gli esercizi commerciali con superficie tra i 150 e i 1.500 metri quadri nei comuni con meno di 100mila residenti e dal 250 ai 2.500 metri quadri nei comuni con più di 100mila abitanti.

Le grandi strutture di vendita sono gli esercizi commerciali dalle superfici superiori a quelle rientranti nella media.

Quali sono le spese ammesse dal Bonus antiplastica?

Le spese ammissibili sono ad esempio quelle per l'adeguamento dei locali, ovvero:

spese dedicate alla progettazione e la realizzazione del punto vendita o dello spazio dedicato;

l'acquisto di attrezzature funzionali alla vendita di prodotti sfusi compreso l'arredamento;

l'allestimento del punto vendita o dello spazio dedicato; spese dedicate alla pubblicità dell'iniziativa.

Non sono consentite invece le spese effettuate per l'acquisto o l'igienizzazione dei contenitori e dei prodotti alimentari e detersivi venduti.

La condizione che, coloro che decidono di usufruire del bonus, devono rispettare è che l'esercente deve rispettare le condizioni di



vendita previste dal bonus per una durata minima di 3 anni. Altrimenti per il contributo scatterà la revoca.

CONSULENZA ONLINE



**[HTTPS://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/
CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codaconslombardia.it/consulenze-online/)**





**Progetto Codacons NEXT2YOU, realizzato con i fondi Ministero
sviluppo economico. Riparto 2020**